

Tutta la solidarietà per Amir Rucic «Non è fatalità, serve chiarezza»

Infortunio mortale alle Acciaierie Venete di Borgo: ieri lo sciopero dei sindacati

Trento C'erano decine di persone, ieri mattina presto, davanti alle Acciaierie Venete di Borgo Valsugana, al presidio dei sindacati in solidarietà con il camionista sloveno morto all'alba di mercoledì.

Operai in sciopero. Delegati delle categorie di metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil, unite, in casi come questo. Rappresentanti sindacali arrivati dalle fabbriche di tutto il Trentino: dalla Dana di Arco, dalla Girardini di Tione, dalla Bonfiglioli di Rovereto. Tutto è avvenuto tra le 7.30 e le 9 — mentre in tutta la provincia iniziava lo sciopero di quattro ore dei metalmeccanici — davanti all'ingresso dello stabilimento. Sul lato opposto al grande piazzale vicino ai binari dove è avvenuto l'incidente. Un luogo che la vittima conosceva benissimo.

Amir Rucic, 46 anni, sloveno, dipendente di una ditta di autotrasporti di laggiù, faceva avanti e indietro da Borgo anche due volte a settimana. Aveva appena scaricato i rottami metallici dal suo tir, era in piedi sul retro per chiudere i portelloni quando una ruspa, che faceva retromarcia, gli è finita addosso. Rucic è rimasto schiacciato tra la ruspa e l'autoarticolato. L'uomo che manovrava il mezzo, lui sì dipendente delle Acciaierie, è indagato per omicidio colposo. I dettagli della dinamica, ancora non si conoscono.

«Siamo noi i primi a voler capire meglio cosa sia successo» ha dichiarato nei giorni scorsi Francesco Semino, direttore delle relazioni esterne del gruppo Acciaierie Venete. «La pala meccanica l'avevamo comprata nuova un paio d'anni fa, era dotata di tutti i sistemi di sicurezza previsti, dai sensori per l'operatore a quelli acustici. E le operazioni erano di routine: i camion scaricano i rottami metallici nel piazzale, la pala meccanica li sposta e li ammassa in una buca, dove vengono conservati in attesa della lavorazione».

«Non è possibile rassegnarsi alla fatalità», gli fa eco Michele Guarda, sindacalista della Fiom Cgil, anche lui presente ieri mattina. «Ma qui bisogna essere chiari. C'erano procedure, sì o no? Sono state rispettate, sì o no? È stata fatta adeguata formazione, sì o no? Quando si parla di investimenti per salute e sicurezza, troviamo resistenze: le aziende li vedono solo come costi. E noi non abbiamo altro modo di fare pressione se non scioperare».

Secondo i dati dell'Inail, in Trentino ogni anno vengono presentate circa 7-8 mila denunce di infortuni sul lavoro (senza contare gli infortuni "in itinere", che avvengono durante il tragitto tra casa e posto di lavoro). I morti sono stati undici nel 2020, quindici nel 2021, tredici nel 2022, sei nel 2023 e dodici nel 2024: le croci si contano soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'industria e dell'agricoltura.

Quest'anno, solo tra gennaio e agosto, gli incidenti con esito mortale sono stati cinque, di cui due nati in Italia e tre extracomunitari. Era finito su tutti i giornali il caso del 23 maggio: Victor Durbala, 25 anni, cittadino moldavo, residente a Verona, schiacciato da un cavalletto in metallo alla Costruzioni meccaniche Valentini di Roncone, nella valle del Chiese. Era sposato da poco, e ancora non aveva figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Trentino Sabato 25 Ottobre 2025

TRENTO E F

Tutta la solidarietà per Amir Rucic «Non è fatalità, serve chiarezza»

Infortunio mortale alle Acciaierie Venete di Borgo: ieri lo sciopero dei sindacati

TRENTO C'erano decine di persone, ieri mattina presto, davanti alle Acciaierie Venete di Borgo Valsugana, al presidio dei sindacati in solidarietà con il camionista sloveno morto all'alba di mercoledì.

Operai in sciopero. Delegati delle categorie di metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil, unite, in casi come questo. Rappresentanti sindacali arrivati dalle fabbriche di tutto il Trentino: dalla Dana di Arco, dalla Girardini di Tione, dalla Bonfiglioli di Rovereto. Tutto è avvenuto tra le 7.30 e le 9 — mentre in tutta la provincia iniziava lo sciopero di quattro ore dei metalmeccanici — davanti all'ingresso dello stabilimento. Sul lato opposto al grande piazzale vicino ai binari dove è avvenuto l'incidente. Un luogo che la vittima conosceva benissimo.

Amir Rucic, 46 anni, sloveno, dipendente di una ditta di autotrasporti di Iggü, faceva avanti e indietro da Borgo anche due volte a settimana. Aveva appena scaricato i rottami metallici dal suo tir, era in piedi sul retro per chiudere i portelloni quando una ruspa, che faceva retromarcia, gli è finita addosso. Rucic è rimasto schiacciato tra la ruspa e l'autoarticolato. L'uomo che



Protesta Presidio dei sindacati ieri alle Acciaierie di Borgo per la morte di Amir Rucic

manovrava il mezzo, lui sì dipendente delle Acciaierie, è indagato per omicidio colposo. I dettagli della dinamica, ancora non si conoscono.

«Siamo noi i primi a voler capire meglio cosa sia successo» ha dichiarato nei giorni scorsi Francesco Semino, direttore delle relazioni esterne del gruppo Acciaierie Venete. «La pala meccanica l'avevamo comprata nuova un paio d'anni fa, era dotata di tutti i sistemi di sicurezza previsti, dai

sensori per l'operatore a quelli acustici. E le operazioni erano di routine: i camion scaricano i rottami metallici nel piazzale, la pala meccanica li sposta e li ammassa in una buca, dove vengono conservati in attesa della lavorazione».

«Non è possibile rassegnarsi alla fatalità», gli fa eco Michele Guarda, sindacalista della Fiom Cgil, anche lui presente ieri mattina. «Ma qui bisogna essere chiari. C'erano procedure, sì o no? Sono state

rispettate, sì o no? È stata fatta adeguata formazione, sì o no? Quando si parla di investimenti per salute e sicurezza, troviamo resistenze: le aziende li vedono solo come costi. E noi non abbiamo altro modo di fare pressione se non scioperare».

Secondo i dati dell'Inail, in Trentino ogni anno vengono presentate circa 7-8 mila denunce di infortuni sul lavoro (senza contare gli infortuni "in itinere", che avvengono durante il tragitto tra casa e posto di lavoro). I morti sono stati undici nel 2020, quindici nel 2021, tredici nel 2022, sei nel 2023 e dodici nel 2024: le croci si contano soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'industria e dell'agricoltura.

Quest'anno, solo tra gennaio e agosto, gli incidenti con esito mortale sono stati cinque, di cui due nati in Italia e tre extracomunitari. Era finito su tutti i giornali il caso del 23 maggio: Victor Durbala, 25 anni, cittadino moldavo, residente a Verona, schiacciato da un cavalletto in metallo alla Costruzioni meccaniche Valentini di Roncone, nella valle del Chiese. Era sposato da poco, e ancora non aveva figli.

Jacopo Strapparava
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guarda (Cgil)
«Per le aziende investire sulla sicurezza è solo un costo, noi cerchiamo di mettere pressione»